

«Presumo dovrò darvele»

Crosbie si era preparato nell'ultimo quarto d'ora le esatte parole con cui assalire Butterwell, prima di pronunciarle. Vi è sempre difficoltà nella scelta, non solo delle parole con cui il denaro andrebbe chiesto in prestito, ma del modo in cui andrebbero pronunciate. C'è la maniera lenta e deliberata, nell'usare la quale il richiedente cerca di convincere con la forza del ragionamento colui che si auspica presterà, e di dimostrare che il desiderio di prendere in prestito non tradisce imprudenza da parte sua, e che la tendenza a prestare non ne mostrerà nessuna da parte di colui che si vuole presti. Si può dire che questo stile fallisca più spesso di qualsiasi altro. C'è la maniera pietosa - la richiesta di commiserazione. «Mio caro ragazzo, se non mi aiuterai ora, parola mia sarò in guai seri». E tale maniera si può ancora dividere in due. C'è la richiesta pietosa con menzogna, e la richiesta pietosa con verità annessa. «Li riavrai in due mesi sicuro come sorge il sole». Questa è generalmente la richiesta pietosa con menzogna. Oppure può essere così: «È solo giusto dirti che non so bene quando potrò restituirte». Questa è la richiesta pietosa con verità annessa, e nel complesso ritengo che in genere sia il modo che riscuote maggior successo di chiedere denaro in prestito. E c'è la richiesta sicura - che denota grande confidenza. «Vecchio mio, puoi fornirmi trenta sterline? No? Allora metti solo una firmetta qui dietro, e io la farò accomodare nel-

la City». Il peggio di questo stile è che la cambiale così spesso non viene accomodata nella City. C'è poi l'attacco improvviso – e quella fu la maniera a cui ricorse Crosbie nel caso in questione. Che vi siano altri modi di prendere in prestito per mezzo dei quali la gioventù diviene debitrice della vecchiaia, e l'amore del rispetto, e l'ignoranza dell'esperienza, è cosa ovvia. Si comprenderà che qui io parlo solo di prestiti tra i Butterwell e i Crosbie del mondo. «Sono venuto da voi in gran difficoltà», disse Crosbie. «Mi chiedo se possiate aiutarmi. Voglio che mi prestiate cinquecento sterline». Il signor Butterwell, nel sentire le parole, si lasciò cadere di mano il giornale che stava leggendo, e fissò Crosbie da sopra gli occhiali.

«Cinquecento sterline», disse. «Cielo, Crosbie; è una grossa somma di denaro».

«Sì, lo è. La metà è quel che voglio subito; ma avrò bisogno dell'altra metà tra un mese».

«Io credevo foste sempre tanto superiore alle necessità in fatto di denaro. Signore! Nulla di quel che ho sentito da un bel po' a questa parte mi ha stupito di più. Non so perché, ma ho sempre pensato che aveste sistemato le vostre cose in modo molto confortevole».

Crosbie si rendeva conto di aver mosso un grande passo verso il successo. L'idea era stata presentata alla mente del signor Butterwell, e non era stata respinta all'istante come un'idea scandalosamente iniqua, come un'idea che non potesse essere accolta per un attimo. Crosbie non era stato trattato come se fosse un arrotino bisognoso, e aveva terreno su cui appoggiarsi mentre perorava la richiesta. «Sono stato così pressato dal mio matrimonio», disse, «che è stato impossibile controllare la situazione».

«Ma Lady Alexandrina...».

«Sì, naturalmente, lo so. Non mi piace affliggervi con le mie questioni private; non vi è nulla, credo, peggiore del la-